

IL BISOGNO DI SERVIZI PER I BAMBINI DA ZERO A 3 ANNI

1. La rilevazione

La rilevazione presso le famiglie con bambini da zero a 3 anni, residenti nei comuni dell'Ambito territoriale dei servizi sociali IX, ha avuto come scopo la valutazione del contesto familiare e sociale all'interno del quale eventualmente prevedere una rete di servizi per la prima infanzia capace di rispondere in maniera ampia ed efficace, agli urgenti e diversificati bisogni delle famiglie stesse.

Oltre all'asilo nido, la cui offerta continua ad essere fondamentale per assicurare opportunità educative e di cura ai bambini nei primi anni di età, oggi è infatti possibile offrire servizi per la prima infanzia basati su modelli organizzativi articolati e flessibili e quindi, con una elevata capacità di adattarsi alle nuove e più complesse esigenze delle famiglie con bambini piccoli.

La rilevazione è avvenuta tramite questionario strutturato ed è stata effettuata nel mese di aprile 2003; ciascun comune dell'Ambito si è impegnato a distribuire i questionari e ad organizzarne la raccolta, una volta compilati. Se in famiglia fossero stati presenti più bambini con meno di tre anni, era prevista la consegna, alla famiglia, di più questionari, uno per bambino.

Hanno risposto complessivamente al questionario, che è stato compilato nel 45% dei casi dalle madri e nel 43% da entrambi i genitori, le famiglie di 237 bambini in età compresa tra zero e 3 anni, pari a circa il 7% dei bambini di pari età complessivamente residenti nell'Ambito nel 2001. Il basso numero di questionari raccolti per ciascun comune non permette di procedere ad un'analisi dettagliata da questo punto di vista; nondimeno, il campione di genitori intervistati, che risulta composto per il 40% di residenti a Jesi e per il 60% negli altri comuni dell'Ambito, può essere considerato rappresentativo della distribuzione territoriale dei bambini piccoli nell'Ambito, dal momento che a Jesi risiede effettivamente circa il 35% dei bambini da zero a 3 anni presenti nell'intero territorio, mentre il 65% vive negli altri comuni.

2. I genitori

Quali sono le caratteristiche socio-anagrafiche dei genitori che hanno risposto?

Innanzitutto si riscontra una discreta mobilità territoriale; infatti, accanto ad una maggioranza di madri (55%) residenti dalla nascita nei loro rispettivi comuni, si rileva una discreta quota (21%) che vi risiede da meno di 5 anni; anche i padri mostrano una certa mobilità territoriale, meno recente delle madri, ma più ampia, risultando, più delle loro partner, nati in un comune diverso da quello nel quale attualmente risiedono. Addirittura, il 12% delle madri e il 10% dei padri coinvolti dall'indagine provengono da un Paese straniero, principalmente Marocco, Albania, Pakistan, oltre ad alcuni paesi africani.

Soffermandoci, ora, ad analizzare più da vicino le caratteristiche socio-occupazionali delle madri, si rileva che si tratta di un campione di donne con un livello elevato di istruzione, essendo costituito nel 24% dei casi da laureate e nel 47% da diplomate di scuola media superiore.

Inoltre, ben il 70% delle madri risulta occupato, contro il 23% di casalinghe e il 7% di disoccupate; le occupate, nel 54% dei casi svolgono un lavoro non manuale o di tipo impiegatizio; a queste occorre aggiungere l'11% delle madri che hanno dichiarato di essere imprenditrici, libere professioniste o dirigenti; scarso il lavoro autonomo, che

riguarderebbe solo il 7% delle madri intervistate. Il settore di occupazione prevalente è quello dei servizi, pubblici (36%) e privati (22%), a cui si aggiunge una discreta quota di madri occupate nell'industria (24%). Si tratta, inoltre, di occupazioni prevalentemente stabili (88%), a tempo pieno (71%), dislocate però, solo nella metà dei casi, sul territorio dello stesso comune di residenza, mentre nell'altra metà si trovano fuori comune; a questo riguardo va detto che si tratta, principalmente dei comuni appartenenti allo stesso Ambito territoriale, Jesi in testa; più limitata l'attrazione di Ancona, che pure è presente nelle risposte.

I padri, dal canto loro, risultano mediamente meno istruiti delle madri, essendo laureati nel 16% dei casi e in possesso di un titolo di scuola media superiore nel 44%.

Nella quasi totalità dei casi risultano occupati, svolgendo molto più delle madri un lavoro di tipo manuale (50%) e, viceversa, solo in un quarto dei casi un lavoro di tipo impiegatizio. D'altro canto il settore di attività prevalente dei padri risulta essere l'industria, seguito a grande distanza dai servizi privati e dai servizi pubblici.

Si tratta, comunque, più che per le madri, di occupazioni stabili (98%), a tempo pieno (98%), e che nel 57% dei casi non si svolgono nel comune di residenza. Anche per i padri, comunque, in molti casi, il luogo di lavoro non esce dai confini dell'Ambito territoriale, con una particolare concentrazione nel comune di Jesi; nondimeno, sono anche numerosi i casi, tra i padri intervistati, di occupazioni che si svolgono in altri comuni della provincia di Ancona e Macerata, a cui si aggiungono alcuni casi di lavori che hanno sede fuori regione.

3. La cura dei bambini

Solo il 20% dei bambini i cui genitori hanno risposto al questionario, frequenta un asilo nido, mentre il 9% è in lista d'attesa. Il 70% dei bambini quindi non frequenta il nido, e non è in attesa di frequentarlo; di questi, la metà dei casi non lo fa perché i genitori pensano di non averne bisogno; quasi il 30%, invece, perché il nido costa troppo e il 10% circa per mancanza o scarsità di offerta di un servizio di questo tipo nelle vicinanze del luogo di abitazione.

Un discreto numero di genitori chiarisce meglio la sua situazione da questo punto di vista; alcuni dichiarano che presenteranno la domanda di iscrizione al nido in futuro, ritenendo il bambino ancora troppo piccolo; altri asseriscono, invece, di non aver bisogno del nido perché la madre del bambino sta a casa, in quanto casalinga o in aspettativa a seguito della maternità. Alcuni intervistati, infine, dichiarano di non essere stati informati della possibilità di fruire dell'asilo nido, o di non poterne fruire in quanto gli orari del servizio non sono compatibili con le esigenze dei genitori; qualcuno, inoltre, teme che non ci sia personale sufficientemente qualificato.

Da chi è accudito il bambino che non frequenta il nido, durante il giorno e in assenza dei genitori? Sono i nonni i principali sostituti dei genitori (50% dei casi), i quali, tuttavia, risultano abbastanza presenti, magari dandosi il cambio: infatti, se nel 17% dei casi c'è sempre la madre del bambino con lui, nel 19% c'è sempre almeno un genitore ad accudirlo durante il giorno; scarse le soluzioni diverse da queste.

Nel complesso i genitori si dichiarano piuttosto soddisfatti della soluzione messa in atto in alternativa all'asilo nido; poco meno del 10% si dichiara, infatti, totalmente insoddisfatto.

Comunque, non più del 35% dei genitori è favorevole ad affidare la cura del bambino ad altre persone, intendendo probabilmente, con questo, persone diverse dai nonni, ai quali, come si è visto, i bambini vengono affidati in gran numero e con dichiarata soddisfazione.

Diverso è l'apprezzamento per servizi e strutture dedicate appositamente ai bambini, anche se i genitori in realtà non dovrebbero averli sperimentati in gran numero; ben l'85% degli intervistati sarebbe infatti favorevole ad affidare la cura del bambino a servizi per la prima infanzia.

Del resto, quasi la totalità dei genitori dei bambini che non frequentano l'asilo nido, ritiene opportuno che il bambino, anche se piccolo, stia insieme ad altri di pari età, così come ritiene opportuno che i bambini, sin dai primi anni di vita, abbiano la possibilità di trascorrere del tempo in ambienti organizzati per il gioco e fatti apposta per loro.

In effetti, il campione di genitori che ha risposto al questionario e che non ha il proprio bambino al nido, sarebbe molto interessato ad un'offerta di servizi destinati ai propri figli piccoli e diversi dalla struttura più tradizionale dell'asilo nido: in primo luogo il centro giochi (38%), seguito, a breve distanza, dal nido part-time (con orari ridotti e quindi con un costo più basso) (25%) e dal meno noto centro giochi da frequentare insieme, bambini e genitori (23%); infine, c'è anche una discreta percentuale di genitori (14%) che apprezzerebbe l'offerta di "asilo nido a domicilio".

D'altro canto, secondo i nostri intervistati, il loro compito di genitore sarebbe più facile da svolgere proprio se ci fosse la possibilità di affidare il bambino, per qualche ora, a servizi qualificati e fatti apposta per lui (47%). Il bisogno di sostegno nel compito di genitori risulta evidente anche dalla richiesta, fatta da alcuni, di avere la possibilità, ogni tanto, di affidare il bambino a persone competenti (16%), così come di potersi rivolgere, per informazioni e consigli, a esperti o persone con esperienza (21%).

4. La qualità della vita

Infine ai genitori è stato chiesto di attribuire un voto (buono, sufficiente, insufficiente) ad alcuni aspetti della realtà del proprio comune, riguardanti l'offerta di servizi, strutture, prestazioni, atti a qualificare positivamente la vita quotidiana dei cittadini.

In primo luogo va sottolineato che i genitori che hanno risposto al questionario sono piuttosto soddisfatti della situazione del loro comune, almeno per gli aspetti che sono stati posti alla loro attenzione; infatti, il 45% attribuisce loro la sufficienza e il 26% assegna buono come valutazione. A soddisfare maggiormente gli intervistati sono gli esercizi commerciali, gli uffici comunali e le strutture sportive. Discreta anche la soddisfazione per i trasporti pubblici, i servizi sanitari e i giardini pubblici attrezzati.

All'opposto, il 28% degli intervistati si dichiara non soddisfatto, valutando come insufficienti gli aspetti sottoposti alla loro attenzione, e principalmente gli spazi verdi non attrezzati e le attività culturali e ricreative; seguono a una certa distanza, ma pur sempre con una discreta percentuale di insoddisfatti (superiore o pari al 30%), il controllo del traffico, i giardini pubblici attrezzati e i servizi sociali.

I genitori intervistati, del resto, anche se in gran parte si sono dichiarati mediamente soddisfatti della qualità della vita nei loro comuni, hanno espresso in molti casi una serie di considerazioni, in particolare su quegli aspetti che più da vicino possono riguardare la vita dei loro figli e più in generale dei bambini residenti nei diversi comuni compresi nell'Ambito.

Provando a sintetizzare quanto emerso da queste osservazioni (che vengono riportate analiticamente alla fine del rapporto), si ricavano informazioni e suggerimenti importanti.

I genitori di Jesi, in particolare, portano l'attenzione su alcuni aspetti, in primo luogo sugli asili nido presenti, per i quali richiedono più ampi orari di apertura e comunque maggiormente capaci di conciliarsi con gli orari di lavoro dei genitori; maggiore trasparenza nell'accesso oltre che una maggiore capacità di accesso, attraverso

l'ampliamento dei posti e delle strutture disponibili, così che ne possano fruire tutti coloro che ne hanno bisogno; molta attenzione è posta anche sulla necessità di maggiore qualificazione del personale educativo, sul costo del servizio ritenuto troppo elevato e sulla necessità di avere, in alternativa al nido, anche servizi a orari e costi diversificati. D'altro canto, l'esigenza di conciliare lavoro e famiglia è un tema d'interesse per molti genitori, tanto che in alcuni casi vorrebbero orari di lavoro maggiormente flessibili e ridotti, per poter venire incontro a quelli dei servizi educativi e scolastici frequentati dai figli.

Un altro problema evidenziato dai genitori di Jesi è relativo alla possibilità di fruire di un maggior numero di spazi verdi, attrezzati per i bambini, tenuti in ordine e puliti. Sul piano della fruibilità degli spazi pubblici da parte dei bambini e più in generale dei cittadini, c'è anche chi richiede maggiore controllo da parte delle autorità competenti insieme ad una maggiore limitazione del traffico, specie in alcune aree della città.

Infine, è sentita l'esigenza di una più ampia disponibilità di pediatri, specie nei giorni festivi e in orari serali, così come di servizi di tipo psico-pedagogico a sostegno della genitorialità.

Anche dai genitori residenti negli altri comuni dell'Ambito emergono osservazioni interessanti che vengono di seguito sintetizzate.

Innanzitutto, c'è una forte e diffusa richiesta di servizi di tipo extra-scolastico (ludoteche, centri-gioco, laboratori per attività di vario tipo) e rivolti alle diverse fasce di età dei bambini, dai più piccoli ai più grandicelli; c'è inoltre la necessità di servizi pre e post-scolastici, per quei genitori, e non sono pochi, che non lavorano nel comune di residenza e hanno problemi a conciliare i loro orari con quelli di ingresso e di uscita dei loro figli dalla scuola.

E' ampia anche la richiesta di un maggior numero di posti o di servizi di asilo nido sul territorio; in particolare, viene lamentato il fatto che spesso si debba ricorrere, per mancanza di un asilo nido sul proprio territorio, a servizi offerti da altri comuni e che hanno delle tariffe fortemente differenziate per i non residenti (la progettazione della rete di servizi di Ambito, dovrebbe risolvere questo problema).

Viene espressa anche l'esigenza di strutture e attività sportive, rivolte specificatamente ai bambini, di più verde attrezzato, specie per i bambini piccoli, e infine di una maggiore offerta di servizi pediatrici.

5. Considerazioni di sintesi

La presenza di stranieri, insieme al dato relativo all'anzianità di residenza nel proprio comune, evidenzia una discreta mobilità territoriale dei genitori, che può avere, come conseguenza, più scarse o più limitate relazioni sociali e parentali per le famiglie.

La tipologia familiare prevalente è quella a doppio reddito, che vede entrambi i genitori impegnati nel lavoro retribuito, in maniera stabile e a tempo pieno.

Ciò, da un lato suggerisce la presenza di una certa disponibilità economica, in grado probabilmente di sostenere il costo di eventuali servizi per la prima infanzia, qualora offerti in maniera più ampia sul territorio e con caratteristiche di qualità; dall'altro, indica l'evidente bisogno, da parte dei genitori, di avere un consistente supporto nella cura dei figli, che peraltro in questo momento viene fornito quasi esclusivamente dalla rete parentale.

Certamente, oggi la soddisfazione per questo tipo di soluzione appare elevata; tuttavia, occorre considerare il rischio che la rete parentale (di fatto ridotta ai nonni dei bambini) possa perdere di consistenza nel tipo di aiuto offerto (ad esempio per la concomitante necessità di assistenza e cura ai più anziani della famiglia) o a causa dell'accentuarsi della mobilità territoriale delle nuove famiglie.

D'altro canto, la gran parte degli intervistati si è espressa favorevolmente nei confronti della possibilità di sperimentare per i propri figli piccoli, servizi progettati e organizzati appositamente per loro; tale indirizzo è anche indirettamente sostenuto dalla esigenza espressa dalla maggioranza degli intervistati di essere supportati, in vario modo e a diversi livelli, nella loro funzione di genitori.

In effetti, il livello di istruzione mediamente elevato delle famiglie fa sì che le stesse abbiano le risorse culturali per valutare, dal punto di vista della cura dei figli, le loro reali esigenze e capacità di risposta, elaborando legittime aspettative di implementazione e qualificazione delle soluzioni che vengono loro offerte. Genitori con istruzione medio-alta richiedono anche, a coloro che hanno il compito di progettare la rete dei servizi per la prima infanzia, una adeguata capacità di informare e di prevedere le diverse esigenze dei possibili fruitori dei servizi, a partire dal considerarli parte attiva nelle decisioni che li riguardano.